

PALERMO DI SCENA - Fuori dagli schemi il concerto diretto da Emmanuele  
**La Sicilia è terra di «feeling»**  
Con i fiati di Mimmo Cafiero la tradizione musicale locale sposa il jazz

PALERMO — Con una tenacia e un rigore notevolissimi Mimmo Cafiero da anni si va prodigando a dare un futuro all'attività jazzistica in Sicilia promuovendo festival nella parte occidentale dell'isola (San Vito, Carini, Montelepre, ecc.) ma anche a Palermo, dove è ridotta al lumicino l'attività del Brass Group, organizza concerti in un piccolo club-pub durante la stagione invernale dando la possibilità ai numerosi musicisti siciliani ed a «ospiti» nazionali e stranieri di esibirsi e ai jazzofili di ascoltare la loro musica. Ma oltre a questa attività promozionale che trova riscontro anche nella produzione di oltre una decina di album, Mimmo Cafiero si pone anche l'obiettivo di partecipare ad indicare nuove possibili direzioni per il jazz, in particolare per quello orchestrale.

Così dal 1991 va portando avanti una formazione, l'«Open Jazz Orchestra», dall'organico variabile e in continua evoluzione, mantenuta volutamente lontana dai percorsi abitualmente battuti dalle grosse formazioni orchestrali.

Sabato sera, per «Palermo di scena», ha presentato una ulteriore proposta musicale fuori dagli schemi convenzionali. Il programma, infatti, conteneva tutte «songs» di ispirazione di musiche popolari siciliane su testi del cantautore palermitano Francesco Giunta, musicate dallo stesso Cafiero e dal sassofonista Stefano D'Anna, anch'egli palermitano, e arrangiate per un largo organico orchestrale (sei fiati, un quartetto d'archi, coro, percussioni e sezione ritmica) da Giuseppe Emmanuele. Un progetto, quindi, lontano dagli schemi convenzionali e che presenta una sua originalità e un suo possibile sviluppo, come sostiene lo stesso Giuseppe Emmanuele, che, applauditissimo, ha diretto l'orchestra.

«Il progetto in questione — dice Emmanuele — per i jazzisti palermitani, e

Cafiero in particolare, ma anche per qualche altro componente la formazione di provenienza da altre parti dell'isola, non costituisce certo una novità perché spesso è capitato loro confrontarsi con melodie provenienti dalla tradizione musicale popolare siciliana arrangiate nel linguaggio jazzistico, ma questo al quale sono lieto collaborare è un progetto che presenta un importante elemento di originalità nelle musiche composte da Cafiero e D'Anna sui preziosi testi di Francesco Giunta, un cantautore che recupera il miglior linguaggio espressivo siciliano. Qui non si tratta di rivisitazione, ma di presentarvi brani della tradizione come «Ciuri ciuri», «Vitti na crozza» o «La pampina di l'ativa» assieme ad alcuni testi moderni nelle loro tematiche sociali e sentimentali di Francesco Giunta in un linguaggio tradizionale jazzistico rivisto per risvolti moderni. Se è vero — conclude Emmanuele — che la musica colta ha spesso tratto spunto dalle melodie popolari, perché non potrebbe essere questa un'occasione?».

Un tentativo difficile e non nuovo nel jazz, che si ripete. L'operazione è sembrata al numeroso pubblico particolarmente innovativa, con l'apporto di solisti quali Stefano D'Anna, Mimmo Cafiero, Francesco Branciamore, Sergio Munafò, Giuseppe Costa e degli «ospiti» Pietro Condorelli, Dario Deidda, e il belga Diederik Wissels, tutti, dal coro al quartetto d'archi agli altri componenti la formazione, hanno dato il loro contributo sotto l'attenta direzione dello stesso Emmanuele. Certamente, molto c'è ancora da rivedere per un progetto che non vuole essere stato solo occasione di ascolto, ma la strada può essere giusta, come hanno dimostrato esecuzioni quali «U panaru foi uso», «Fumu di castagni caliatu», e soprattutto «Terra senza poesia».

Pippo Ardini

**Quei «Parenti stretti»  
senza più una morale**

PALERMO — Siamo in troppi. I rapporti tra l'individuo e la progettazione di massa non sono più regolabili, l'alto tasso demografico che l'Onu e tutti gli altri organismi di competenza hanno deciso di sfolire, rischia squilibri catastrofici. E' il gioco dei mutamenti, degli addii, dei cambiamenti a cui la popolazione mondiale è soggetta: il Gruppo '91 ha presentato per Palermo di scena nell'Atrio della Biblioteca comunale, *Parenti stretti*, due atti unici di David Campton (*Mutatis Mutandis*) e Michele Perriera (*Injury Time*), messi in scena da Gianfranco Perriera. Uno spettacolo solo a tratti divertente, sullo sfondo la drammaticità del doversi assoggettare alle leggi del creato, l'assenza di responsabilità morale che determina una situazione paradossale che prospetta quell'unica, indispensabile soluzione. Il nuovo testo di Michele Perriera esaspera volutamente i rapporti fra realtà e fantasia, ha le caratteristiche degli ultimi lavori dello scrittore e regista, preme l'acceleratore sulle sottoimmagini scieitifiche a cui l'uomo deve sottostare, sulle interconnessioni fra il potere e la cultura scientifica. Quello di Campton, del '66, porta alla luce il tema della coppia che ha avuto un figlio con tanto di coda, da li scontri verbali, angosce. Ogni anno trenta uomini e altrettante donne anziani vengono trasformati in bradipi, animali utilizzati per gli esperimenti scientifici a cui bastano un paio di foglie per nutrirsi. Il problema dell'equilibrio economico e sociale del pianeta

affrontato con grande malinconia nel secondo atto lascia comunque uno spiraglio di speranza, una «minuscola soluzione finale»: la trasformazione difende inconsciamente dall'esigenza di disumanizzazione violenta, ha la possibilità di prevenire che le alte sfere del potere possano a loro piacimento annullarci del tutto. Bravi gli attori Consuelo Lupo, Serena Barone e Roberto Burgio, ben diretti da Gianfranco Perriera, che ha tutti i requisiti per una carriera piena di soddisfazioni. Il testo del padre Michele, è stato scritto apposta per lui, per un debutto applauditissimo dal pubblico palermitano. La nostra epoca non manifesta più l'esigenza dello scontro, sulle onde dell'effimero continua a drogarsi dei piaceri della vita, «Ogni giorno può essere buono», scritto e diretto da Michele Perriera riflette le conseguenze di una realtà che insegue il mito dell'eterna giovinezza, che cerca il divertimento per scongiurare il dolore. È la madre, personaggio chiave della vicenda, a condurre le sue due figlie in un istituto di bellezza, per render loro eterna vita. Anche stavolta la scienza opera per evitare sofferenze, preoccupandosi di dare alle sue figlie garanzie di illusioni. L'incontro dei genitori con le figlie nel prato dell'eternità scatena il dramma. Sicuramente un testo teatrale in progress che sviluppa un tema centrale della cultura moderna, quello della ricerca della felicità a qualunque costo.

Salvo Barbasso

Il Mediterraneo  
a sole L. 1700

PALERMO

# Mediterraneo

È vietata la vendita  
sopra i 14 anni

IL NUOVO QUOTIDIANO DELLA SICILIA

Anno II N.206



Palermo di scena.

## Jazz e tradizione per "Sicilian songs"

PALERMO- Musica protagonista, oggi, per "Palermo di scena". A Villa Trabia, oggi alle re 21,15, si esibirà Open Jazz Orchestra. Nata sotto l'impulso di Mimmo Cafiero nel 1991, la "Open Jazz Orchestra presenterà a Palermo il progetto-opera prima Sicilian songs con le musiche di Mimmo Cafiero e Stefano D'Anna, i testi di Francesco Giunta e gli arrangiamenti di Giuseppe Emmanuele. I due musicisti hanno cercato di creare una musica ispirata alle suggestioni della tradizione popolare siciliana, mescolata con le radici jazzistiche.

Folta e variegata la composizione dell'orchestra che vede un coro di 6 elementi, un quartetto d'archi, 6 strumenti a fiato, 2 chitarre, batteria e due percussionisti. Due i cantanti solisti dell'orchestra, Pippo Pittarrese e Beppe Vella mentre tre sono gli ospiti: Dario Deidda, Pietro Condorelli (chitarra) e il belga Diederik Wissels (pianoforte). Le canzoni sono cantate in siciliano.



Stefano D'Anna

### Il programma

Alle 21,15 a Villa Trabia concerto della "Open jazz orchestra" diretta da Mimmo Cafiero, su testi di Francesco Giunta, musiche di Mimmo Cafiero e Stefano D'Anna, arrangiamenti di Giuseppe Emmanuele.

## «Open Jazz Orchestra» ed è subito sogno siciliano

**PALERMO.** (agu) Jazz e Sicilia: un binomio che ha prodotto copiosi frutti già alle origini di questa musica e che, da qualche tempo, è avviato ad una stagione di nuova creatività. Interessante in tal senso è la più recente produzione della «Open Jazz Orchestra» la formazione animata da Mimmo Cafiero, in concerto ieri sera a Villa Trabia. Con l'arrangiamento di Giuseppe Emmanuele su testi di Francesco Giunta, ospiti Dario Deidda al basso, Pietro Condorelli alla chitarra e Diederik Wissel al pianoforte, la formazione ha presentato un programma dal titolo «Sicilian songs».

Sono canzoni cioè in dialetto siciliano, adattate con

buon gusto jazzistico e composte dallo stesso Cafiero e da Stefano D'Anna, molto apprezzato nella sua performance ai sassofoni. Si avverte intanto che la lingua siciliana cantata (e c'è anche la presenza di un coro, oltre che quella di Pippo Pitarresi e Beppe Vella alla voce) ben si adatta alla proposta musicale. Che non è sempre originalissima, ma contiene una buona presenza di temi sonori e sviluppa un efficace equilibrio tra suono d'insieme e presenza solistica. E conferma una grande vitalità ed il ruolo importante di musicisti che vogliono sperimentare e tenere presente la tradizione.

**Antonio Guida**